

Tre cartelle di osservazioni che, partendo dalle stesse premesse della Regione, individuano i punti deboli del progetto illustrato a metà febbraio. Il perimetro è quello della Sanità e dei tempi eccessivi delle liste di attesa, soprattutto in alcune specialità: un (vecchio) problema che l'assessore Antonio Saitta vuole prendere di petto con un piano ambizioso e, stando agli auspici, risolutivo.

Ieri il primo confronto in assessorato con i sindacati (lunedì toccherà all'Ordine dei Medici di Torino e provincia) sulla base di un documento firmato dall'Ordine medesimo ma elaborato da un gruppo di lavoro composto da sindacalisti e coordinato dall'Anao, il sindacato dei dirigenti medici.

Percorsi integrati

Il primo punto riguarda il "governo" dei tempi di attesa, che a detta dell'Ordine e dei sindacati dovrà essere integrato. In sintesi, monitorare e ridurre i tempi di attesa delle prestazioni specialistiche non ha senso se contestualmente non si interviene anche su quelli dei ricoveri ospedalieri e degli inserimenti (nella Rsa e nelle cure domiciliari). Perché? Perché ormai è noto come il sovraffollamento dei pronto soccorso e dei reparti ospedalieri è determinato proprio dall'eccessiva lunghezza degli inserimenti si due che rappresentano il perno dell'assistenza territoriale. A sua volta, il mancato governo dei tempi di attesa dei ricoveri ospedalieri favorisce il flusso di pazienti dal Piemonte verso altre Regioni, con i costi conseguenti per il nostro sistema sanitario. Quanto alla specialistica ambulatoriale, prima di mettere mano alle liste bisogna riflettere sulle cause che hanno determinato la riduzione di offerta da parte delle strutture pubbliche.

«Privati sotto controllo»

Va da sé che la diminuzione dell'offerta da parte del sistema pubblico - dovuta essenzialmente al taglio delle risorse imposto dal piano di rientro del disavanzo -, ha orientato molti cittadini verso le strutture private accreditate,

Problema cronico
I tempi eccessivi delle liste di attesa, anche in Piemonte, sono un problema che nessuna delle giunte alla guida della Regione è mai riuscita a risolvere

LA STAMPA
PAG. 51

VEN 10/03

Parte la trattativa in assessorato

Ricoveri e tempi d'attesa I dubbi dei medici sul piano della Regione

I punti deboli nel documento elaborato coi sindacati

talora spregiudicate nel proporsi come alternativa: i vuoti si riempiono. Un buon motivo per mantenere la specialistica ambulatoriale (soprattutto le prime visite) e i percorsi diagnostico-terapeutici-assistenziali, dentro il sistema pubblico, scongiurando comportamenti «opportunistici» dei privati. Non ultimo: l'eccesso di esami che ne deriva. Non significa tagliare fuori i privati ma nemmeno aprire a loro un'autostrada. La soluzione è coinvolgerli, e controllarli, nell'ambito di una regia che deve restare sempre e comunque pubblica.

Aree omogenee

Un altro capitolo riguarda la definizione dei bacini territoriali per soddisfare i bisogni dei cittadini in termini di presta-

zioni specialistiche. La soluzione migliore, si spiega nel documento, è individuare quattro aree omogenee, con le Asl e gli ospedali di riferimento: Torino, Piemonte Sud Ovest, Piemonte Nord Est, Piemonte Sud Est.

Compensazioni

Altra osservazione, con riferimento alla volontà di caricare il medico/pediatra di famiglia o lo specialista di una nuova incombenza: non solo la prescrizione ma la prenotazione della visita tramite il Centro di prenotazione unico (Cup) prossimamente attivato dalla Regione. Il che, a detta dell'Ordine e dei sindacati, deve essere compensata garantendo ai professionisti personale amministrativo di rinforzo. Inoltre è necessario che il paziente venga preso in carico

dallo specialista per tutto il percorso diagnostico evitando continui rinvii tra questi e il medico di base per le prescrizioni di approfondimento.

Il nodo delle risorse

Poi il tema del finanziamento, come sempre dirimente tra le buone intenzioni e la realtà. Servono risorse adeguate: per ricontrattare le prestazioni con i privati, per nuove assunzioni, per coinvolgere i medici neospecialisti con contratti a tempo determinato/indeterminato. Se questi costi potranno essere coperti in deroga ai tetti di spesa delle Asl, è un conto. In caso contrario, andranno a scapito di altri servizi. Per l'Ordine e per i sindacati, manco a dirlo, è buona la prima.





RELIGIONI IN BREVE

A cura di DANIELE SILVA

STABAT MATER. L'unità pastorale 21 propone, **venerdì 10** alle 21 nella parrocchia Immacolata Concezione e San Giovanni Battista di via Monte Corno, una meditazione quaresimale sulle note di «Stabat Mater» di Luigi Boccherini. Si esibisce l'ensemble «Soli Deo Gloria», con il soprano Magda Koczka e la voce recitante di Sergio Saccomandi. L'ingresso è libero.

ATTUALITÀ DELLA RIFORMA. **Venerdì 10** alle 18,30 il centro

Pascal e il Meic (Movimento Ecclesiale di impegno culturale) organizzano un dibattito alla Casa Valdese di corso Vittorio Emanuele II 23 su «Attualità della Riforma. Dal conflitto alla comunione?». Con Paolo Ricca e don Roberto Repole. Alle 21 segue il buffet.

ATEISMO. Il professor Franco Garelli, ordinario di Sociologia dei Processi Culturali all'Università, interviene in occasione dell'incontro «Piccoli atei crescono. Davvero una generazione senza Dio?», in programma alla Libreria Comunardi di via Bogino 2, **venerdì 10** alle 17.

WEEKEND MISSIONARIO. La parrocchia della Crocetta (via Marco Polo 6) dedica due gior-

ni, **sabato 11** e **domenica 12**, all'approfondimento sulle missioni. Sabato 11 alle 15,30 fratello Francesco D'Aiuto parla dell'esperienza tra i Catadores brasiliani; domenica alla stessa ora, il monaco benedettino brasiliano Marcelo Barros, presenta il suo libro «Helder Camara. Il dono della profezia».

I GIOVEDÌ DELLA SAPIENZA. **Giovedì 16** alle 18 al centro culturale Dar al Hikma (via Fiochetto 15) incontro su «Islam e Induismo». Partecipano Svamini Hamsanand Ghiri dell'Unione Induista Italiana, la ricercatrice e giurista Aisha Lazzzerini e Maria Rita Marengo della Facoltà Teologica. info@accademiaisa.it.



SOLIDARIETÀ IN BREVE

A cura di LUCIA CARETTI

CANCRO. **Venerdì 10** alle 21 in via della Conceria 2 a Chieri va in scena «Sguardi su V.I.T.A.», spettacolo con cui le donne dell'associazione Vivere il Tumore Attivamente si raccontano e festeggiano l'8 marzo. Ingresso libero, info 329/972.57.92, www.associazionevitachieri.it.

SIRIA. La Diaconia Valdese dedica una due giorni alla guerra in Siria. **Venerdì 10** alle 20 al Circolo Arci Stranamore di Pinerolo in via Bignone 89 cena solidale con le famiglie siriane per sostenere il progetto

Medical Hope sui corridoi umanitari (costo 16 euro; prenotazione 335/83.17.082). **Sabato 11** al Teatro Santa Croce di Luserna San Giovanni, in via Tolosano 8, lo spettacolo «Rosso di Siria» della Compagnia «Terra Vergine». Ingresso libero. Info www.diaconiavaldese.org.

DISABILI. La Nazionale Italiana dell'Amicizia organizza un week-end benefico a Sestriere, con il triangolare di calcetto e la cena in rifugio **sabato 11 marzo** e la sciata con i maestri **domenica 12**. I pacchetti con le varie attività vanno da 30 a 130 euro. Con il ricavato la onlus finanzia i suoi progetti per i bambini disabili. Prenotazioni: 333/94.11.394, www.nidaonlus.it.

LETTERATURA. Si apre **sabato 11** la seconda edizione de «La Fabbrica

delle Storie», il festival della letteratura di impegno sociale organizzato dal Gruppo Abele negli spazi di Binaria (via Sestriere 34) e dedicato quest'anno alla pace e alla guerra. Alle 17 saranno presentati due libri per bambini: «Vedo un mondo di colori» di Sofia Gallo e «I lupi arrivano con il freddo» di Fouad Aziz. Poi la kermesse ritornerà dal 23 al 26 marzo. Ingresso libero; info www.gruppoabele.org, 011/38.41.083.

CROCE VERDE. Le Dame Patronesse della Croce Verde allestiscono una mostra mercato di oggetti in argento e cristallo, da Eventa in via dei Mille 42. Sarà aperta **da giovedì 16 marzo a sabato 18**, dalle 11,30 alle 19. Il ricavato sarà utilizzato per l'acquisto di un'ambulanza. Info 011/54.9000, www.croceverde.org.

TO SOTTO
LA STAMPA

PAG. 39

VEM 10/03

A Santa Chiara Il 12 e il 19 visite al cantiere

Dopo il successo degli scorsi mesi, il cantiere della chiesa di Santa Chiara apre nuovamente le sue porte al pubblico. Dal momento che l'impalcatura è ancora allestita, anche se il restauro è terminato, si può salire e ammirare l'architettura da una posizione privilegiata. L'appuntamento è **domenica 12** e **domenica 19 marzo** alle ore 15, in piazzetta della Visitazione 13. Per partecipare alle visite, occorre prenotarsi all'indirizzo cantiere.santachiara@gmail.com. I posti disponibili per ogni visita sono limitati a 12 partecipanti; nel caso di meno di sei prenotazioni la visita può essere rimandata. Per motivi di sicurezza non è consentito l'ingresso ai minori di 18 anni e ai diversamente abili.

PAG. 35

La matita di Dio L'11 alle Fonderie Limone musical su Madre Teresa

I suoi pensieri, le preghiere, la sua gente, il suo lavoro. Una vita che ha lasciato il segno nel mondo. «Madre Teresa. La matita di Dio» è il titolo del musical che la Compagnia della Torre porta in scena **sabato 11** alle 21 alle Fonderie Limone di Moncalieri, in via Pastrengo 88. Un'opera con cui il gruppo della parrocchia di Mathi, vicino a Caselle, racconta la santa di Calcutta e l'India del secolo scorso. Sul palco, con i volontari della Compagnia, il cantante Sergio Moses, che proporrà «La voglia di amare», brano tratto dal colossale «dieci comandamenti» in cui ha interpretato Mosè. La serata è organizzata da Rainbow for Africa, onlus torinese nata nel 2009 e attiva in sei paesi africani con una quarantina di medici e infermieri italiani, inglesi e senegalesi. Con i fondi raccolti sarà finanziato il progetto di una clinica mobile dotata di una piccola sala operatoria, che viaggerà tra i villaggi senegalesi. Biglietti a offerta libera. Prenotazioni: 349/78.07.999, eventi@rainbow4africa.it [L.C.A.]

Orbassano

L'appello degli ipovedenti per oftalmologia al San Luigi

■ Dopo la raccolta firme consegnata in Regione da pazienti e amministratori locali, anche l'Associazione Pro Retinopatici e Ipovedenti (Apri) critica la chiusura del reparto di oftalmologia dell'ospedale San Luigi: «Una decisione assurda - spiega il presidente Marco Bongi - . Da una parte si afferma che si vuole concentrare la chirurgia oftalmologica di alto livello all'Oftalmico di Torino, dall'altra proprio l'Oftalmico sta per essere sminuzzato, polverizzato e notevolmente ridimensionato». Bongi ha chiesto un incontro con la direzione dell'ospedale: «registriamo criticità anche a Avigliana e Pinerolo e attendiamo risposte». [M.MAS.]

BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

Trofarello

Sciopero e Consiglio comunale per la vertenza Carrefour

■ Nuova mobilitazione con presidio dei lavoratori, domani mattina, al Carrefour di Trofarello per protestare contro il piano aziendale che prevede la chiusura del punto vendita e migliaia di esuberanti in tutta Italia. La manifestazione comincerà alle 8, mentre alle 11, in via San Giovanni è stato convocato un Consiglio comunale aperto per illustrare a tutti i cittadini



Il supermercato

la situazione dell'ipermercato trofarellese: «Abbiamo avviato contatti con la dirigenza e speriamo che l'azienda possa valutare le proposte che sono state fatte dai sindacati e riconsiderare la decisione presa. Le sensazioni sono positive, ma aspettiamo quello che verrà deciso». [M.MAS.]

BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

PNG:

57

LA STAMPA

VEN 10/03

"Liste d'attesa, niente piani senza risorse"

ASG.
VIII

SARA STRIPPOLI

NON si possono fare piani per la riduzione delle liste d'attesa se non si stanziavano risorse adeguate. E la richiesta ai medici di medicina generale di provvedere direttamente alle prenotazioni di visite e esami — un passo fortemente innovativo del piano presentato dall'assessorato alla sanità — è possibile solo se «supportata dalla presenza di personale amministrativo idoneo. Il tempo dedicato ai pazienti non può essere ridotto per svolgere incarichi di tipo amministrativo». Il primo round del confronto sul piano che l'assessorato alla sanità vorrebbe varare entro fine mese per abbattere i tempi di visite e esami diagnostici si è svolto ieri in assessorato e il tema dei fondi necessari è il nodo sottolineato da tutte le sigle sindacali convocate all'incontro con Antonio Saitta, il direttore regionale Renato Botti e il direttore dei servizi territoriali Vittorio Demicheli.

«Non si riesce ad accelerare se non ci sono fondi adeguati — dice il segretario

IL PIANO PER LE LISTE

Pazienti allo sportello per prenotare una visita. La Regione ha avviato i contatti con i medici per ridurre drasticamente le liste d'attesa per gli esami diagnostici



regionale della Cisl con delega alla sanità e alle politiche sociali. Il 5 per cento di quanto incassato con l'intramoenia non può essere sufficiente». Mario Vitale è il responsabile regionale dell'Anao: «Condividiamo il documento inviato dall'Ordine dei medici e al quale abbia-

mo contribuito — dice — e naturalmente il tema delle risorse è prioritario. Però i temi sono tanti e comprendono argomenti fondamentali come il fascicolo sanitario e l'informatizzazione. Se i dati su un paziente anziano non sono condivisibili perché i sistemi non dialogano diffici-

le immaginare che si riesca ad avere servizi più rapidi». Il documento redatto dall'Ordine dei medici che sarà discusso in un prossimo incontro, contiene alcuni punti critici e suggerisce riflessioni sull'adozione del nuovo piano. Uno dei passaggi riguarda anche l'aumento delle prestazioni del privato accreditato per «il taglio delle risorse dovute al piano di rientro e per la difficoltà a mantenere attivi molti ambulatori». Il rischio è il monito dell'Ordine «è che affidare le visite alle strutture private possa indurre queste ultime a un comportamento opportunistico, con la possibilità che crescano inappropriately e prestazioni in-dotte». Stanziare risorse aggiuntive è un'ipotesi che Saitta e Botti non escludono affatto. Quando le aziende sanitarie invieranno i piani dettagliati con gli interventi specifici studiati per la riduzione delle liste d'attesa, hanno ribadito ieri, sarà anche valutata la possibilità di accantonare fondi dedicati e decisi sulla base dei provvedimenti concreti per la realizzazione dei progetti.

MERC.
10/03

Ecco come sarà la rete oculistica torinese dopo lo stop dell'ospedale Oftalmico

“L A rete oculistica metropolitana” è il titolo del convegno che si svolge questa mattina nell’Aula magna dell’ospedale Molinette di Torino. Un incontro importante, proprio ora che la rete dell’oculistica piemontese sarà del tutto ridefinita con il trasferimento delle attività dell’ospedale Oftalmico nei due ospedali principali dell’area nord e sud di Torino: il Giovanni Bosco e la Città della Salute. Con l’orizzonte più lontano del trasloco nel polo sanitario di eccellenza del futuro Parco della Salute. L’incontro, organizzato da Raffaele Nuzzi, direttore della clinica di Oftalmologia dell’Università di Torino, affronta molti dei nodi che toccheranno la nascita della nuova rete, dall’approccio multidisciplinare all’opportunità dell’ospedale monospecialistico, all’uso (o “abuso”) di terapie palliative in caso di maculopatie o vasculopatie della retina. Non si poteva dimenticare la cura in età pediatrica. Saranno presenti l’assessore alla sanità Antonio Saitta, il direttore generale della Città della Salute Gian Paolo Zanetta, il direttore della scuola di medicina Ezio Ghigo. Modera Alberto Albero, direttore del dipartimento di scienze chirurgiche. Si parte alle 9,30 per una discussione che prosegue fino a pranzo.

(s.str.)



L'INCONTRO
L'organizzatore Raffaele Nuzzi, direttore di Oftalmologia

ASG.
VMI
REPUBBLICA

LA NOMINA La giunta regionale ha indicato anche Fabrizio Cassella e Raffaella Vitale

Remmert presidente di Finpiemonte

→ Luca Remmert è il nuovo presidente di Finpiemonte Partecipazioni Spa, costola della finanziaria regionale con una trentina di società nel portafoglio. La nomina dell'ex presidente della Compagnia di San Paolo è stata decisa dalla giunta regionale, su proposta dell'assessore alle Partecipate Giuseppina De Santis. La giunta ha anche nominato nel consiglio

di amministrazione Fabrizio Cassella e, su indicazione della minoranza, l'ex dirigente regionale Raffaella Vitale. Presidente del collegio sindacale è stato invece nominato Maurizio Gili, sindaco supplente Elvira Pozzo. Numero due della Compagnia di San Paolo dal 2008, prima con Angelo Benessia e poi con l'attuale presidente della Regione Pie-

monte Sergio Chiamparino, Remmert - 63 anni - è stato presidente della fondazione bancaria dal 2014 allo scorso anno. Imprenditore agricolo, titolare dell'azienda La Bellotta, Remmert è cognato di Andrea Nasi e zio di Carla Bruni Sarkozy. In passato è stato nel cda di Unicredit Private Banking e nel board di Allianz Subalpina.

ASG. 17

CROMAOS QWI

Torino

Licenziamento post trapianto Ora l'azienda fa dietrofront

LA STAMPA
VENERDI 10 MARZO 2017

Cronache 17

MASSIMO MASSENZIO
TORINO

Antonio Forchione, l'operaio licenziato dopo un trapianto di fegato alla Oerlikon Graziano di Rivoli, azienda metalmeccanica in provincia di Torino, potrà tornare in fabbrica. Dopo una mattinata di trattative, l'annuncio della marcia indietro dell'azienda è arrivato dal presidente della Regione Piemonte, Sergio Chiamparino: «I rappresentanti locali della multinazionale svizzera mi hanno assicurato di voler ritirare la loro decisione che, prima di ogni altra cosa, presentava tratti di disumanità inammissibili».

Secondo i dirigenti della Oerlikon, 1500 dipendenti, 4 stabilimenti in Piemonte e uno a Bari, Antonio, 55 anni e invalido al 100%, non era più utile all'azienda, nemmeno come fattorino. «Inidoneo al lavoro», lo definiva la lettera di licenziamento recapitata solo dopo il suo ritorno in officina, al termine di un periodo di 6 mesi di malattia e quasi 50 giorni di ferie. Il clamore suscitato dal trattamento riservato all'operaio torinese, dopo 27 anni passati ad assemblare ingranaggi nei capannoni della Oerlikon, ha convinto la dirigenza della multinazionale a riesaminare la posizione.

«Mi hanno buttato via come uno straccio vecchio», continuava a ripetere Antonio, davanti ai cancelli dello stabilimento. «Ma sono fiducioso. Il licenziamento è ingiusto, sono convinto che tutta questa brutta vicenda si possa risolvere». Nemmeno Forchione, tuttavia, si sarebbe aspettato un cambiamento così repentino. Il suo avvocato aveva già pronto il ricorso contro il provvedimento, ma dopo le indiscrezioni filtrate dal quartier generale di Zurigo e le rassicurazioni arrivate da Chiamparino, sembra certo che il licenziamento verrà ritirato. Le rappresentanze sindacali di Fim, Fiom e Uilm, che mercoledì avevano organizzato uno sciopero di solidarietà, esultano: «Abbiamo vinto una battaglia e siamo contentissimi per Antonio, persona speciale, non meritava di essere trattato così».

Lavorava alla Oerlikon di Rivoli da 27 anni

L'azienda fa dietrofront Antonio tornerà a lavorare in fabbrica

La soddisfazione dei sindacati: "È un successo"

il caso

MASSIMO MASSENZIO

La riunione con le rappresentanze sindacali della Oerlikon di Rivoli è fissata per domani, ma la decisione ormai la sanno tutti: il licenziamento di Antonio Forchione, dichiarato inidoneo al lavoro dopo aver subito un trapianto di fegato, verrà ritirato. Non si sa ancora con quale tempistica e con quali mansioni potrà tornare al lavoro, ma sembra che l'azienda, adesso, abbia dato ampia disponibilità. Di certo Antonio, 55 anni, non potrà più respirare le polveri del-

l'officina di Cascina Vica: verrà destinato a un incarico di ufficio o di magazzino.

«Che ci fosse una possibilità di ricollocamento in uno stabilimento con 680 dipendenti era evidente - sottolinea Paolo Melacarne, Rsu Uilm -. Tutte le organizzazioni hanno avanzato proposte, ma l'azienda non le ha tenute in considerazione». Secondo Oliviero Marras, Fiom, si trattava di un segnale preciso: «Si è preferito accantonare un lavoratore a 5 anni dalla pensione. Il ritiro di un provvedimento ignobile è una vittoria». For-

chione era rientrato in fabbrica lunedì scorso, 8 mesi dopo l'intervento chirurgico. Nello scorso aprile gli avevano diagnosticato un carcinoma epatico, ma il trapianto lo aveva salvato.

Sulla «Stampa»



— Ieri la notizia dello sciopero dei colleghi dell'uomo, dopo la notizia del suo licenziamento.



Antonio Forchione

Sarà destinato a un nuovo incarico di ufficio o di magazzino

L'azienda però lo ha licenziato, motivando il provvedimento con l'inidoneità al lavoro certificata dalle visite mediche.

Un'interpretazione giurisprudenziale contestata dall'Associazione italiana trapiantati di fegato: «Un trapiantato è una persona guarita, non un ammalato», contestano Marco Borgogno e Aldo Giacardi dell'Aitf. A generare la clamorosa retromarcia della Oerlikon, però, è stato soprattutto lo sdegno suscitato dalla notizia in tutta Italia e le durissime prese di posizione di quasi tutti gli schiera-

menti politici. Il presidente della Regione Sergio Chiamparino sostiene che il licenziamento di Forchione abbia «tratti di disumanità inammissibili», mentre il deputato Pd Antonio Boccuzzi aveva già pronta un'interrogazione parlamentare. Francesca Frediani, consigliere regionale M5S, ha parlato di «assurda decisione che va contro ogni norma sul lavoro», mentre l'onorevole Barbara Saltamartini, Lega Nord, ha affermato: «Essere licenziati dopo un trapianto è inaccettabile».

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

Oerlikon, retromarcia sul licenziamento

“Ci siamo sbagliati”

Ondata di solidarietà all'operaio reduce dal trapianto
L'azienda: “Quella lettera solo una formalità, trattiamo”

STEFANO PAROLA

PRIMA si è indignata mezza Italia, tra ministri, politici e sindacalisti, poi l'azienda ha detto di voler fare dietrofront: la Oerlikon Graziano di Rivoli non licenzierà più Antonio Forchione, l'operaio di 55 anni reduce da un trapianto di fegato al quale non era più riuscita a trovare un posto. Il passo indietro dell'impresa è stato anticipato a *Repubblica* da fonti manageriali ed è stato confermato pure al governatore Sergio Chiamparino: «Ho preso contatto con i rappresentanti locali della multinazionale svizzera - spiega - Mi hanno assicurato di voler ritirare la loro decisione che, prima di tutto, presentava tratti di disumanità inammissibili». In serata l'azienda ha annunciato l'inversione di rotta anche all'avvocata dell'operaio, confermandole la revoca del licenziamento, e ha diffuso una nota: «L'azienda ha attivato una procedura prevista dalla normativa vigente, che prevede una formale comunicazione al dipendente e poiché non è ancora stato raggiunto un accordo comune, la stessa non è da ritenersi conclusiva ed esecutiva. L'azienda e il suo dipendente continueranno nelle discussioni per trovare un positivo accordo che contemperi le intervenute e ostative limitazioni alla sua attività lavorativa con le sue necessità individuali. Oerlikon Graziano sta valutando ogni ipotesi che possa contribuire ad una positiva soluzione attraverso il percorso negoziale in corso».

Insomma, ora la Oerlikon, che conta 700 dipendenti nella fabbrica alle porte di Torino e 1.500 in tutta Italia, vuole attribuire una nuova mansione all'operaio, che era stato giudicato inidoneo a svolgere il compito di prima (faceva il rettificatore di ingranaggi) perché avrebbe inalato troppi fumi e polveri

che nelle sue condizioni non gli avrebbero fatto bene. La stessa azienda sta cercando di capire come si sia arrivati a spedire la lettera di licenziamento ad Antonio Forchione. Fonti interne spiegano che la missiva non è stata scritta dal responsabile del personale locale e che dunque, in qualche modo, potrebbe essersi trattato di un errore.

La Oerlikon ha comunque convocato per oggi i sindacati, proprio per esaminare la vicenda dell'operaio allontanato al suo rientro dalla convalescenza. «Ci auguriamo che l'azienda ci comunichi formalmente la decisione di ritirare il licenziamento» commentano Gianni Mannori ed Edi Lazzi della

Fiom-Cgil. Se davvero Forchione venisse reintegrato, per i due sindacalisti sarebbe «una brutta vicenda che finisce comunque bene» anche grazie allo sciopero di due ore messo in atto mercoledì dagli addetti di Rivoli che «ha dato risalto a una vicenda che altrimenti sarebbe rimasta circoscritta a un problema strettamente personale».

La tensione in fabbrica però sembra tutt'altro che stemperata, come conferma pure il leader della Uilm-Uil di Torino Dario Basso, che promette battaglia: «L'azienda è stata scorretta a non interpellare i sindacati e non si rende conto che azioni di questo genere non salvaguardano le esigenze produttive perché scontentano i lavoratori, co-

me dimostra l'ampia adesione allo sciopero».

Anche l'ondata di reazioni scatenate dalla vicenda deve aver suggerito alla Oerlikon di ricredersi. Il ministro del Lavoro Giuliano Poletti, ieri mattina, aveva definito il licenziamento di Antonio Forchione come «una cosa inconcepibile, inaccettabile, sbagliata». Com-

menti altrettanto stizziti erano arrivati pure da Pd, Md, Lega, M5S, che hanno usato aggettivi come «assurdo», «disumano», «vergognoso». Solidarietà anche dall'Aitf, l'associazione italiana trapiantati di fegato. All'attacco pure i leader nazionali dei sindacati metalmeccanici: «Alla Oerlikon Graziano è ora di voltare pagina. Da mesi

chiediamo un piano industriale, l'azienda risponde con licenziamenti vergognosi e discriminatori» accusa il numero uno della Fiom Maurizio Landini. Gli fa eco il segretario della Uilm Rocco Palombella: «Atti simili dimostrano come serva una giusta protezione contro i licenziamenti ingiustificati».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

la Repubblica VENERDÌ 10 MARZO 2017

PSG.
VI

PONT CANAVESE La richiesta presentata dai sindacati per impedirne lo smantellamento

La Sandretto dichiarata fallita

Ora si spera in un acquirente

Valerio Grosso

→ **Pont Canavese** La Sandretto è fallita. Il provvedimento è stato emesso ieri dal tribunale di Ivrea per l'azienda che produce presse a induzione per gomma plastica della Valle Orco.

La Sandretto era una realtà industriale che contava 1.100 dipendenti e tre siti a Grugliasco, Collegno e Pont Canavese. La richiesta era stata presentata dai sindacati che sperano così di impedire lo smantellamento in attesa di un altro imprenditore che possa riavviare l'attività. Curatore fallimentare è Leonardo Marta.

La vicenda è iniziata tre anni fa quando la brasiliana Romi ha ceduto la Sandretto alla belga Photonike. Tutti i 130 dipendenti sono stati licenziati a settembre scorso e per 120 giorni hanno presidiato lo stabilimento per evitare che l'azienda vendesse i macchinari. «La Sandretto ha il marchio della Regione - spiega Fabrizio Bellino sindacali-



sta della Fiom Cgil - e per questo abbiamo chiesto un incontro all'assessore Gianna Pentenero. Speriamo che si riesca ad evitare che si perda una produzione per la quale Sandretto è leader: nel mondo ci sono più di 30mila macchine che hanno bisogno di assistenza, manutenzione e ricambi». Il provvedimento

sembra quindi tutelare, almeno temporaneamente, il sito canavesano e i beni che contiene.

Il rischio di uno smantellamento era reale, almeno così hanno sempre sostenuto i sindacati. Per settimane davanti ai cancelli della fabbrica a Pont Canavese decine di operai si sono alternati per presi-

diarli ed evitare brutte sorprese. In più di un'occasione la tensione è salita per l'arrivo di autotreni sospetti che hanno trovato l'ostilità degli operai, spaventati all'idea di perdere macchinari preziosi. Il 21 ottobre in occasione di una delle udienze i lavoratori avevano anche protestato di fronte al tribunale di Ivrea. Ora con questa procedura il tentativo sarà quello di trovare un'acquirente in grado di rilevare la fabbrica e riaprire la produzione o almeno cercare di assorbire parte dei 130 dipendenti licenziati che in una realtà come la Valle Orco rappresentano un importante aspetto occupazionale ed economico da non sottovalutare. Il dramma dei lavoratori, ricordiamo, era cominciato nell'estate dello scorso anno quando la proprietà aveva annunciato il licenziamento per tutti i lavoratori di Pont e a novembre il licenziamento era diventato esecutivo. Ora la speranza è legata ad un nuovo futuro per lo stabilimento.

CRONACA Qui PAG. 25
VOM/10/03